

UNADIGA DILUCE PER LA CITTÀ DIVOLTA

La discussa opera di Libeskind che sarà donata alla collettività è l'occasione per illuminare tutta l'area vicina al Monumento alla Resistenza valorizzando uno scenario di alto profilo paesaggistico e architettonico

CLEMENTE TAJANA

È il termine che identifica una diga che protegge il bacino lacuale dal moto ondoso delle acque, ma che è collocata "aldifuori" del Porto. La diga foranea di Como ha quindi una chiara funzione portuale ma è il sito migliore per ammirare dal lago la città (la Cattedrale ed i due borghi storici di Sant'Agostino e di Vico) e costituisce inoltre il "fondale" della città verso il lago.

La piazza Cavour non è infatti urbanisticamente una vera e propria piazza, perché manca del quarto lato costruito; è più simile al Campidoglio di Michelangelo circondato da soli tre lati edificati e, come esso costituisce un belvedere su Roma, così piazza Cavour è di fatto un belvedere sul lago. La diga foranea è diventata il vero ed unico fondale di piazza Cavour; è intitolata al grande fisico comasco Piero Caldirola in continuità scientifico-culturale con il Tempio dedicato al celebre scienziato Alessandro Volta. La diga, proprio per la sua posizione peculiare, ha ispirato alcuni importanti progetti ed alcune realizzazioni urbani-

stiche. Ricordo il lungimirante studio di riordino delle rive lacuali, redatto nel 1984 dall'architetto comasco Lucio Saibene, che partendo dalla diga (di cui lamentava la scarsa illuminazione) poneva le basi per il riordino del lungolago dalla darsena di Villa Geno al porticciolo di Tavernola.

Dal progetto di Lucio Saibene hanno preso spunto alcuni interventi di recupero ambientale: la creazione del piazzale Felice Barattelli davanti alla darsena di Villa Geno da cui si ammira il paesaggio lacuale sino alla punta di Torno, il riordino di piazzale Somaini curato dallo stesso Saibene che introduce con un ordinato parcheggio alla passeggiata Lino Gelpi verso Villa Olmo ed infine la realizzazione del percorso ciclo-pedonale che da Villa Olmo raggiunge il porticciolo di Tavernola. La diga foranea ha ispirato anche il grande artista milanese Gianni Colombo (Milano 1937, Melzo 1993) protagonista dell'avanguardia artistica degli anni '60/'70 che aboliva le frontiere tra architettura, scultura

e pittura.

Un pezzo di storia

Al Museo del Novecento di Milano vi sono sue opere come la famosa "strutturazione pulsante" (1960), mentre la sua ultima opera "spazio diagonometrico" (1992) è allestita alla Galerie Hoffman di Friedberg. All'inizio degli anni '80, su iniziativa del sindaco Antonio Spallino e dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione di Como (oggi Istituto di Storia contemporanea Pier Amato Perretta), **il Comune di Como** ha formato una commissione (a cui ho partecipato da tecnico comunale) che



Peso: 86%

tra le proposte per il Monumento alla Resistenza Europea ha scelto quella di Gianni Colombo.

L'artista, partendo dalla diga foranea, la assume come asse visivo e portante della composizione architettonica e come introduzione alla prima scalinata. Il Monumento, realizzato con la direzione lavori dell'architetto Pietro Cinqesanti, è stato inaugurato dal presidente della Repubblica Sandro Pertini il 28 maggio 1983.

Le tre scale convergenti sono piuttosto impervie e sono concepite da Gianni Colombo "per turbare la passività percettiva" e per ricordare il percorso tormentato e doloroso fatto dai giovani condannati a morte. Le grezze piastre metalliche portano infatti incisi brani delle ultime volontà scritte dai condannati, per lo più giovani di diverse idee politiche e fedeli religiose, appartenenti a diciotto comunità europee in cui la Resistenza è stata incisiva nel contribuire alla costruzione di una Europa di libertà e di pace.

Oltre che per il pregnante messaggio di "ammonimento e memoria", l'opera è molto apprezzata come capolavoro di architettura/scultura ed è pubblicata su vari testi e riviste di storia e di architettura. Tenuto conto dei continui usi impropri, che vengono fatti negli spazi del Monumento, è forse oggi auspicabile una illuminazione mirata ed adeguata ai tempi, con l'uso di nuove tecnologie al fine di scoraggiare i comportamenti incivili.

Siamo arrivati al tema della luce, anticipato da Lucio Saibene e da Gianni Colombo, tema che è stato il filo conduttore delle belle edizioni del Festival della Luce, svoltosi a Como nel 2013 e nel 2014, in cui si è auspicata la valorizzazione della città di Alessandro Volta con nuovi sistemi di illuminazione (uso di lampade-led e di alta tecnologia).

Iter complesso

La Giunta del **Comune di Como**, lo scorso 27 agosto, ha dato il via all'iter procedurale complesso che potrà portare alla realizzazione

dell'opera dell'architetto Daniel Libeskind, dal titolo "The Life Electric", da collocare al termine della diga in memoria di Alessandro Volta.

L'opera viene donata alla città dall'Associazione "Amici di Como", che ha già portato avanti in questi anni molte iniziative in omaggio alla città. Il progetto dell'opera, non ancora noto nella sua definitiva configurazione, sarà presentato dagli Amici di Como alla città in una conferenza stampa a metà della settimana prossima. L'assessore delegato avvocato **Lorenzo Spallino** ha così dichiarato: «Svolti i necessari approfondimenti giuridici la Giunta ha convenuto sulla soluzione proposta che si configura nella donazione del progetto e nella sponsorizzazione tecnica delle opere necessarie, pur nella consapevolezza da parte di tutti di una maggiore complessità sotto il profilo del procedimento».

Non conosco il progetto definitivo dell'installazione di Daniel Libeskind, che deve ancora essere presentato alla città; di Libeskind ho potuto però apprezzare l'interessantissimo corso di architettura, da lui tenuto a Villa Olmo quasi venticinque anni fa, ed ammirare sul posto il Museo Ebraico di Berlino, il più grande museo d'Europa relativo a quel tema, da lui realizzato nel 1999. Si tratta di un museo particolare costituito da un edificio

in cui, come nelle opere di Gianni Colombo, si mescolano architettura e scultura. L'edificio è il frutto di un progetto disegnato tra le linee, dove nei punti in cui le linee si intersecano si formano zone vuote, che attraversano l'intero museo e che invitano alla meditazione sulla storia ebraica. Le aperture, per lo stesso motivo, non sono finestrate ma sono degli squarci che ricordano le ferite nella storia del popolo; il Museo Ebraico è ritenuto dalla critica d'arte mondiale un'opera di grande impegno civile ed architettonico.

Per quanto riguarda The Life Electric, in attesa della visione del

progetto nella configurazione definitiva, mi esprimo semplicemente sulla sua collocazione che viene fortemente dibattuta in città (ciò è segno di vivacità, di interesse culturale e di democrazia). La diga foranea è, come già scritto sopra, da un lato l'accesso al porto lacuale e dall'altro il fondale di piazza Cavour, belvedere aperto sul lago. La collocazione, da un mio esame storico-urbanistico, pare ambientalmente corretta, in quanto nella storia delle varie civiltà vi sono moltissimi esempi di monumenti posti all'ingresso del porto. Ricordo il più famoso di essi: il Colosso di Rodi, la statua greca del dio Helios posta all'entrata del porto nel III secolo a.C. come omaggio al sole, ovvero alla luce.

The Life Electric di Libeskind potrebbe, nel caso di buon esito, riuscire a fondere gli elementi energetici con quelli ambientali e diventare il Polo che unisce la Diga Foranea al Monumento alla Resistenza ed al Tempio Voltiano. L'opera potrebbe diventare lo stimolo per riqualificare l'illuminazione di uno dei più importanti ambiti di Como: quello della diga foranea (già auspicato da Gianni Colombo e da Lucio Saibene) e quello del Monumento alla Resistenza, che è tuttora sottoposto ad usi impropri.

In vista dell'Expo

Tali tematiche potrebbero anche entrare in modo pertinente nel dibattito della edizione del 2015 del prestigioso Festival della Luce. La città potrà essere valorizzata nella memoria di Alessandro Volta e della ricerca scientifica, che deve essere indirizzata al miglioramento della qualità della vita nella pace e non nella guerra, come ammonisce il Monumento alla Resistenza. Come potrebbe avere finalmente un rilancio nel settore delle rassegne e del turismo, anche in vista di Expo 2015, puntando sul suo fondamentale ruolo di cerniera naturale tra il lago e l'Europa.

Ancora attuale un progetto



Peso: 86%

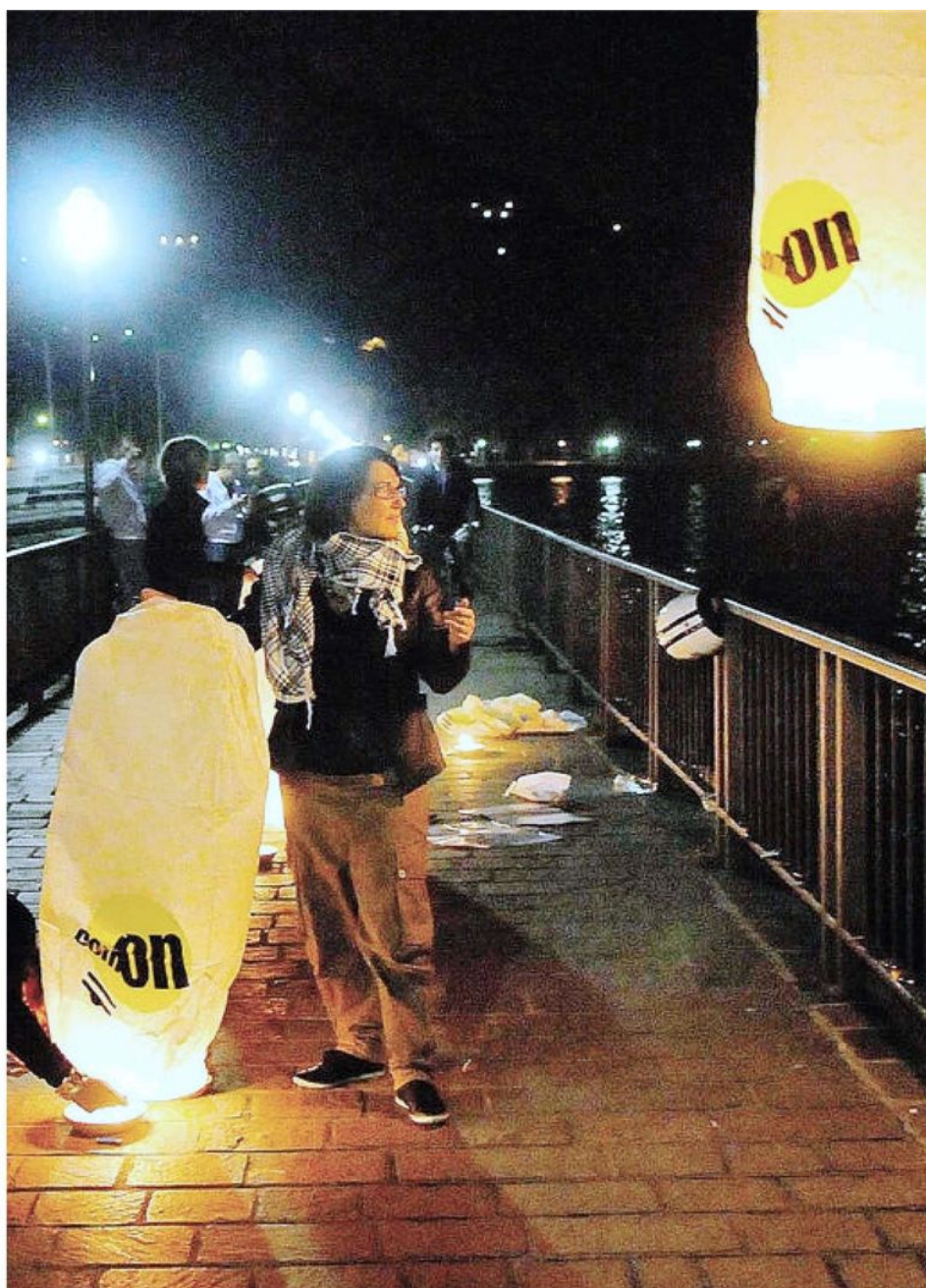
del 1984 per dare ordine alla riva del lago fino a Tavernola

UNA VITA DEDICATA A COMO E AL BELLO

è dal 2003 direttore della Accademia di Belle arti Aldo Galli. È stato dal 1972 dirigente all'Urbanistica di Como, dal 1988 al 2001 Ingegnere capo. Laureato in Ingegneria e Architettura si è occupato di urbanistica e di restauro. I lavori urbanistici di cui è orgoglioso sono la stesura del Piano Regolatore '75 che ha salvaguardato il centro storico e le colline di Como, il documento direttore del Piano territoriale di coordinamento provinciale e lo studio urbanistico del Campus del San Martino. I restauri di rilievo sono: la Cattedrale, il chiostro di S. ant'Abbondio, Palazzo Natta, l'ex convento di Santa

Teresa, l'asilo Sant'Elia di Terragni, effettuati all'interno del **Comune di Como**.

Clemente Tajana, nato nel '41 a Como



Giochi di luce sulla diga foranea durante l'edizione 2008 della rassegna ComOn



Clemente Tajana 73 ANNI
INGEGNERE E ARCHITETTO



Peso: 86%